

Gli ammalati sono cento, meno della media nazionale. Però si vendono più confezioni che nel resto d'Italia. A mille euro l'una

Il business dei superfarmaci

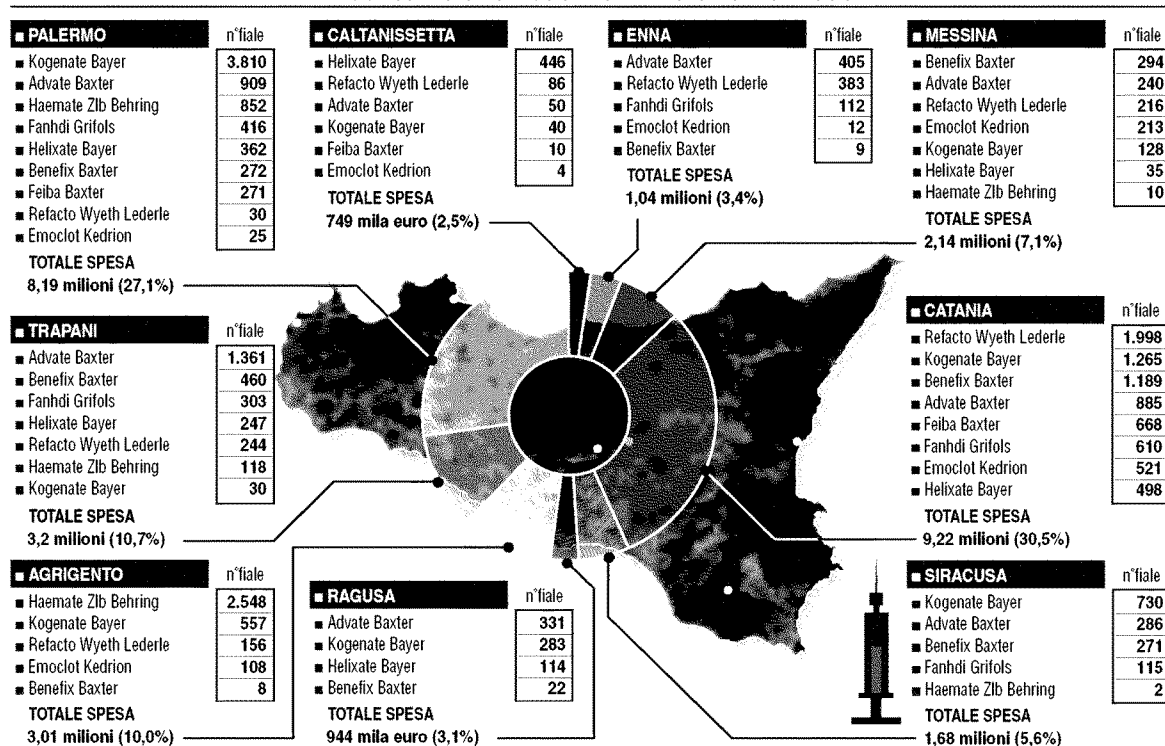
Record siciliano sugli emoderivati, spesa 30 milioni all'anno

Un giro d'affari da 30 milioni di euro per 30 mila confezioni all'anno. È il business degli emoderivati che proietta l'Isola al primo posto nella classifica della spesa, prima del Lazio che ha meno abitanti ma più emofilici. Farmaci salvavita, gli emoderivati costano tra i 700 e 1.200 euro a confezione. Secondo gli esperti, tuttavia, la Sicilia è sotto la media nazionale per numero di ammalati.

La corsa ai superfarmaci d'oro

Emoderivati, 30 mila fiale per cento ammalati. Costo: 30 milioni

Il consumo di emoderivati in Sicilia nel 2006



ALBERTO BONANNO

QUASI trentamila fiale di emoderivati consumate in un anno. Per un totale di 30 milioni 250 mila euro di spesa lorda, interamente rimborsati dal servizio sanitario pubblico. Con i costi per l'assistenza farmaceutica agli ammalati di emofilia la Sicilia batte un altro dei suoi record di spesa, superando Lazio, Puglia e Campania. In Sicilia nel 2006 sono stati rimborsati ai farmacisti privati 29 mila 239

confezioni di emoderivati per la coagulazione del sangue, oltre 6 mila 500 più del Lazio, più del doppio della Puglia. Si tratta di farmaci salvavita che stanno ai primi posti della classifica dei costi: il prezzo di ogni confezione oscilla tra 700 e 1.200 euro. E quanto un emofilico ne debba usare ogni anno non è scritto da nessuna parte, perché basta una estrazione dentaria o una banale ferita a richiedere cicli terapeutici costosissimi e di durata indeter-

minata. Nei casi limite, spiegano gli specialisti, può persino accadere che un ammalato debba ricorrere a cinquemila fiale di farmaci in un anno. Ma parliamo di casi limite, che gli osservatori nazionali sull'emofilia tengono sotto controllo. E di questi casi, in Sicilia come altrove, il numero sta sulle dita di una mano.

Così come anche il numero degli ammalati è estremamente ristretto: stando ai numeri

forniti dall'osservatorio dell'Associazione italiana centri emofilia, in Italia ci sono 1364 casi gravi di malattia di tipo "A" e 231 casi gravi di emofilia "B". Sono questi gli ammalati che richiedono cure costanti. E sempre secondo l'osservatorio, la Sicilia è anzi sotto la media nazionale, che oscilla dai 35 ai 26 ammalati per milione. L'Isola si attesta intorno ai 20 ammalati per milione, quindi i casi gravi in Sicilia superano di poco le centounità. «Il numero di emofiliaci della Sicilia è perfettamente in linea con la media nazionale», assicura Antonino Mira, direttore dell'Osservatorio epidemiologico regionale.

Eppure, è un dato di fatto che la spesa per questo tipo di farmaci in Sicilia sia andata solo ad aumentare. Per esempio, tra il 2003 e il 2004, nella sola Ausl di Palermo, i costi dei farmaci per l'emofilia sono aumentati del 95,61 per cento, balzando a un totale di 4,77 milioni. Sempre per gli stessi farmaci, nel 2005 la Sicilia ha speso 21,9 milioni, che sono diventati oltre 30 nel 2006. Possibile che un centinaio di ammalati siano costati così tanto alle casse pubbliche? Che ognuno di essi sia stato sottoposto a trattamenti intensivi che hanno richiesto un così esorbitante numero di prescrizioni? E soprattutto, è normale che farmaci così costosi siano ancora esclusivo appannaggio delle farmacie private?

Altrove le cose vanno diversamente. «In molte regioni del Nord e del Centro Italia — spiega Alfonso Iorio, ematologo dell'Associazione centri emofilia che cura il monitoraggio nazionale — la distribuzione dei fattori di coagulazione è riservata esclusivamente ad Ausl e ospedali. E cicli terapeutici come quelli che richiedono 5 mila fiale in un anno, sono casi più unici che rari. Può accadere che un ammalato sviluppi un inibitore, cioè uno specifico anticorpo che per essere contrastato richiede trattamenti con dosi massicce di fattore della coagulazione. Ma in tutta Italia i pazienti in queste condizioni saranno attualmente una trentina, non di più».

Eppure, oltre che per le case farmaceutiche, in Sicilia questo giro vorticoso di denaro può essere un affare per qualcun altro. Perché in Sicilia i preparati per l'emofilia si ritirano ancora nelle farmacie private. Certo, non è semplicissimo: occorre che il ciclo terapeutico previsto dallo specialista sia prescritto dal medico curante e validato dall'Ausl di competenza. Ma l'elasticità della prescrizione è tale che nessuno può dire se dieci o trecento fiale di farmaco siano la giusta dose per il periodo di tre mesi, il massimo previsto dalla legge. In Sicilia, le farmacie dove si concentrano tutte le prescrizioni di fattori della coagulazione sono due, al massimo tre per provincia. E su una confezione di Kogenate Bayer, per esempio (1.133,64 euro il

prezzo lordo al pubblico), che è il preparato più prescritto in Sicilia, il farmacista può guadagnare, al netto di tutti gli sconti e le tasse, anche 60 euro. E le farmacie considerate «specializzate» ne vendono migliaia di pezzi, realizzando il massimo guadagno con il minimo sforzo.

È un mercato chiuso, e guai a tentare di violarlo. «Perché — spiega un farmacista, che chiede di rimanere anonimo — se una farmacia che non fa parte del giro chiede ai grossisti una fornitura, rischia di vedersi applicato uno sconto tale che i margini di guadagno diventano risibili». La soluzione sarebbe dunque nella distribuzione diretta dei fattori di coagulazione da parte di Ausl e ospedali. Un tema che l'assessore regionale alla Sanità, Roberto Lagalla, ha sollevato nell'ultima seduta della commissione Sanità dell'Ars. Ma che, allo stato, è ancora una mera ipotesi.

L'esperto: "Nell'Isola la media dei malati più bassa che altrove"

Spesa in crescita superiore a quella di Lazio e Puglia

I prodotti salvavita utilizzati per la cura degli emofiliaci